

# SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

## GABRIELLA CINTI: DALL'ORIGINE DEL COSMO AD OGGI

Il percorso della poetessa marchigiana Gabriella Cinti, ormai consolidato anche a livello internazionale con premi e riconoscimenti in rapida successione, è figlio di una ricerca inesausta rivolta all'origine del mondo con plurime incursioni nell'antichità greca e mesopotamica.

Tutto ciò è bene evidente nell'ultima silloge data alle stampe per la piemontese Puntoacapo Editrice con il titolo di "Prima" (120 pagine, 15 euro, con dedica a Cristina Anghileri e postfazione di Mauro Ferrari): un solo vocabolo, dunque, a condensare una quarantina di composizioni in versi e che rappresenta la cifra di una sapiente capacità di scandagliare nell'animo umano e lungo quell'immensità che per Emily Dickinson sta alle nostre spalle.

Tramite un lessico elevato e raffinato che recupera termini aulici e altresì coniando neologismi, Cinti abita con feconda esperienza i territori latini e greci e si immerge negli abissi spazio-temporali per svelarci che l'Amore, quale essere creatore e il più elevato sentimento umano, sta alla base di tutto ("c'è sempre un bacio all'inizio della vita"). Riprendono vigore in questo modo forme di esistenza dimenticate che popolarono la Terra nella preistoria, assurte a gemme primordiali di candida, nostalgica bellezza. Il respiro della natura scandito dalle ere geologiche e dai grandi cambiamenti dell'habitat diventa l'humus fertile per una scrittura che spicca per luminosità e profondità, anche quando affronta il dramma dei sacrifici umani come in Juanita, doloroso e dimenticato sguardo sull'epoca Inca a cui dare voce e dignità. Negli spazi siderali trova valore e senso anche il richiamo alla propria condizione di "orfana di assoluto" in esilio che brama "lezioni di felicità" "nella scompigliata geometria dei miei giorni" e nella "disordinata salvezza". Scienza e filosofia acquistano una nuova luce, trovano un'efficace simbiosi in questa silloge che spicca per una sapiente struttura metrica ove tutto, dall'infinitesimo e più antico organismo unicellulare al post Sapiens, è terreno di scoperta ineffabile, che suscita stupore e incanto. A compiere una "capriola d'amore in fuga dall'abisso" sarà ancora il verseggiare, elemento salvifico, diuturna presenza nel flusso di coscienza per questa poetessa che osserva il farsi e disfarsi del mondo senza intaccare la sua pervicace volontà di costante rinascita. Andare oltre, sognare un futuribile altro da sé e da qui connotano in ultima analisi il cammino "sull'asta del tempo", certa di non arrendersi "per amore" poiché ogni più cara assenza sa farsi "incenso fragrante" e inesauribile di un sentimento puro e immortale.



*Gabriella Cinti*